

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 926

BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A



LA CREAZIONE  
DEL MONDO  
ORATORIO SACRO PER VOCE E STRUMENTI  
D. G. B. DONIZETTI  
NEL REAL TEATRO S. MARCO

---

---

# LA CREAZIONE

DEL MONDO.

---

---

312

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 926  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA CREAZIONE  
DEL MONDO

ORATORIO SACRO PER MUSICA  
DA ESEGUIRSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO  
DI SEPARAZIONE

In forma di Concerto Spirituale a grande  
Orchestra.

*La Sera de' 20 di Marzo del presente  
Anno 1804.*



IN NAPOLI MDCCCIIV,

*Con licenza de' Superiori.*



LA CREAZIONE

DEL MONDO

**S**I avverte che questa traduzione è fatta in Parigi sul testo Francese, e che in questa occasione si è procurato accomodare alla meglio; senza però toccare la parte Musicale, sacrificando più tosto il linguaggio ed il metro.

La Musica è del Signor D. Giuseppe Hayden.



IN NAPOLI MDCCXIV

Con licenza de' Superiori  
 Per la Stamperia di ...

ATA 3 A

## A T T O R I.

ADAMO

*Il Sig. Felice Pellegrini.*

EVA

*La Sig. Carolina Miller.*

URIELE )

GABRIELE ) Angeli

RAFFAELE )

*Il Sig. Eliodoro Bianchi.**La suddetta Sig. Miller.**Il suddetto Sig. Pellegrini.*

Coro di Angeli N. 16. Professori.

## MAESTRI DIRETTORI.

All'Organo

*Il Sig. D. Fedele Finaroli.*

All'Orchestra

*Il Sig. Giuseppe Elia.*

Primo Violino

*Il Sig. D. Francesco Mercier.*

Con numero 96. Istrumenti.

PAR-



## PARTE PRIMA

Raf. **D'** Apprima Iddio cred col Ciel la Terra;  
E d' ogni forma, e di figura priva;  
Fra le tenebre involta era la terra.

Coro.

Dal Sommo Iddio lo Spirito  
Volava alle acque intorno,  
Ordinò farsi il giorno,  
E tosto apparve il dì.  
Uri. Iddio vide la luce, e sen compiacque,  
E l'ombre allor da raggi suoi divise.  
Già disgiombra la splendida luce  
Della notte le tenebre orrende,  
Tutto il mondo gioisce del giorno  
Che sereno, e confuso non è.  
L'empio stuolo de' Demoni oppresso,  
Giù ne' regni delle ombre piombò.

Coro.

Precipitar l'orgoglio  
Degli empj il Ciel mirò  
Del Nume eterno il Soglio  
Più lieto allor restò.

Raf. Dal Nume Eterno fatti i firmamenti  
Divise le acque, che d'intorno ai Cieli

A 4

Fra

P A R T E

Fra vortici di Nembî erano sparse:  
 Dalle acque separò, cui insen la terra:  
 Prima immersa restava.  
 All'aria in grembo il fulmine fremeva;  
 Come al vento sparivano le nubi:  
 Di lampi l'aria scintillar si vide:  
 E un tuono per il Ciel scorre tremendo:  
 Nascer fur visto a' suoi comandi i flutti,  
 La pioggia necessaria alle Campagne;  
 Come ai Campi la grandine dannosa;  
 E la bella al mirar candida neve.

Gabriele, e Coro.

Stupefatte le Angeliche Schiere  
 Nel mirarè dei Cieli le sfere,  
 Vanno intorno cantando le lodi  
 Del Supremo, e Divino Fattor.

Raf. E Dio disse: Che le acque,  
 Che prima in ogni parte  
 Ricoprivano il Globo,  
 In seno al vanto mar s'unisser tutte;  
 E la terra, del Nume Onnipotente  
 Al semplice volere in un momento,  
 Divisa fu dal liquido elemento.

Le onde spumose, e rapide  
 Al mare in seno scorrono:  
 I colli, i monti floridi  
 Le cime fan veder.  
 Inalza le acque il fiume,  
 E le onde van bagnando  
 Il suol vicino.

Fra le valli il ruscellino  
 Il suo corso aprendo va.

Gab. Iddio disse: la terra  
 Sparsa di mille piante, ed erbe sia,

E:

P R I M A 9

E i semi a'lor simili  
 Serbino in seno: i frutti  
 Ogni albero produca, ogni un germogli;  
 E tosto apparve il suol viepiù brillante,  
 Ornato d'erbe, di fiori, e piante.

D'erbette cinto il prato  
 Appare ai rai gentil:  
 Di mille fiori ornato,  
 Già va superbo April.  
 Le piante del lor balsamo  
 Più ricca fan la terra.  
 De' frutti al peso l'albero  
 S'inchina; e d'ombre cinto  
 E' il placido boschetto;  
 E il colle ornato mirasi  
 Dei più odorosi fior.

Uri. Degli Angeli lo stuolo  
 Annunzia il terzo giorno, e ne va intanto,  
 Sciogliendo del Signor in lode il canto.

Coro.

Prendiam le Cetra,  
 E su per l'Etra  
 Cantiam le lodi  
 Del Creator.  
 Che intero il Mondo  
 Adorerà.  
 Dal seno del nulla  
 I Cieli la terra  
 Potente ci formò.

Uri. E Dio disse: Che in Ciel fossero gli Astri,  
 Perchè la notte buia dal dì fosse distinta;  
 E i giorni, e i mesi, e gli anni  
 Col corso lor seguissero le Stelle;  
 E del Nume al voler vide natura

A 5

Di

Distinto il giorno dalla notte oscura,  
 L'ampia volta del Ciel più vaga appare  
 Al nascere del Sole, in faccia a cui,  
 Benchè lucente e bella,  
 Nasconde il suo splendor ogn'altra Stella.  
 Lentamente si vede in notte bruna  
 Fare il suo corso la lucente Luna,  
 D'un numero di Stelle luminose  
 L'Azzurro Cielo adorno;  
 E per gli spazj immensi  
 Ogni Angel col suo canto  
 Le lodi fa sentire da per tutto  
 Che nasce il quarto giorno.

Cono.

Del Nume, che saggio  
 Formò in Ciel le sfere,  
 Cantiam la sua gloria,  
 E il Sommo poter.  
 Già l'un, l'altro di  
 Annunzia del Ciel  
 Di notte l'orror  
 All'ombra a venir.  
 Umile omaggio  
 Al Rè del Ciel  
 Potente, e saggio.  
 Deh, canti ognun.

Fine della Prima Parte.

PAR-



P A R T E II.

Gab. **E** Dio disse: Che le acque  
 Producessero i pesci,  
 Che di vita dotati  
 Stassero al mare in seno;  
 E che d'augei canori  
 Di vaghe piume adorni  
 Fosse l'aere azzurro ognor ripieno.  
 Veloce spiega l'aquila  
 Le piume verso il Ciel,  
 Ed osa altera, e impavida  
 Vibrarsi in faccia al Sol.  
 L'uccello in sul mattino  
 Cantando intorno va.  
 La fedele Tortorella  
 Canta, ed ama il caro ben.  
 Il dolce russignuolo  
 Col suo soave canto  
 Spiega l'interno ardor  
 Tranquillo ai boschi in seno.  
 Non trova mai chi turbi  
 I grati suoi piacer.

Raf. Erma la terra, e solitaria,  
 Di mille specie, e mille  
 Ricoprì d'Animali, a chi poi disse  
 In benedir: Siate fecondi, e ognuno  
 Riproduca se stesso; e voi dell'aria

A 6

Abi

Abitatori uccelli

Il dolce canto risentir farete;

E voi placidi pesci,

Guizzando al mare in seno, siate fecondi.

Al gran fattor grazie rendete, e lui

Benedite per sempre.

Del quinto giorno, e del Signor le lodi,

Col dolce plectro d'oro,

Fa risuonare ogni celeste coro.

*Coro.* D'erbette, e vaghi fior

Il verde colle è adorno.

Adorno è il monte, e il pian.

D'unore cristallino

Già gonfio il ruscellino

Bagnando i campi v'è

*Uti.* Già per l'azzurro Ciel

Mille augelletti, e mille

Ogn'or s'odon cantar;

E le lor vaghe piume

Del sole il chiaro lume

Splendente apparir fa.

*Raf.* O vasto mar, che il seno

Di pesci ognor ripieno,

Tu canti ancor le lodi

Del Sommo Creator,

L'orribile Balena

Che ruota, e si dimena

Nel suo bel salso umor

Del lodi il gran fattor

*3* Chi mai potrà spiegar

L'immenso tuosaper

*Coro.* Detti

Rendiamo omaggio al Creator,

Canti sua gloria unife con

ida

Raf.

*Raf.* E Dio disse: la terra

I rettili, gl'insetti,

Ed i lanuti Armenti

Produca, e possan tutti

Generare dei figli a' loro uguali.

Dell'ampia terra il seno

Al volere del Nume aperto, fuora

Mille produsse, e mille

Animali diversi: Del Leone

Al ruggito risuonano le valli:

Entro le selve slanciansi le tigri;

E fugge al bosco in sen veloce il cervo:

Nitrir s'ode il deftrier, che corre ardito,

E al vento spande gli ondeggianti crini;

Mentre le bianche, e placite giovenche

Pascendo van sul prato:

Le pecorelle alle colline intorno

Errando vanno, e quasi

Polve volan gl'insetti all'aere inseno

Ognora susurrando, e muto ancora

Sul suol frisciando il verme v'è tutt'ora.

Già chiaro, e bello

Il Ciel risplende:

Vaga la terra

Ridente appar:

Fra le onde amare

D'Augel lo stuolo

Spiega già il volo:

Di selve il stuolo

Calcato v'è.

Ma fine l'opra

Aver dovrà.

Che manca? l'uomo;

Il cui sapere

Renda, rivolto

Ins



Inverso il cielo,  
Al Nume lode,  
Che lo creò.

*Uri.* Dal nulla l'uom, sulla Divina Immago  
Di se stesso creò l'Eterno Iddio;  
E per compagna amabile la donna  
Provvido Ei fece; ed ad entrambi in uno  
Tosto un alma inspirò viva, e immortale.

Ornato già v'è l'uomo  
Di grazie, e di coraggio,  
In cui fissando i lumi  
Quale mortal che sia,  
Della natura il rè.

Vivace il guardo annunzia  
Prudente l'alma, e saggia:  
Portando in volto espressa  
L'eccelsa, e bella Immago  
Del suo divin fattor.  
La Sposa, à cui diè origine  
Per lui propizio il ciel,  
Tranquilla abbraccia il tenero  
Consorte suo fedel.  
Dell'innocenza in braccio  
Godendo ognor contenta.  
Dell'alma sua metà.

*Raf.* Sull'Universo, Iddio, volse lo sguardo,  
E quando ebbe creato il sesto giorno,  
Gli Angeli allora celebrar col canto.

*Coro.*

Il sommo Iddio  
Tutti lodiamo  
La notte, e il dì!  
Di lui cantiamo;  
La terra il ciel,

E il

E il salso mar.

Ammirin tutti

Il suo poter.

*Gab.* Sol te ò Nume il tutto, implora

*Uri.* <sup>a2</sup> E ricerca pace à te;

E la terra, e il Ciel t'adora

E quanto altro al mondo v'è.

*Raf.* Or di te privo il creato,

Se mai retta, a finir v'è:

Che nel nulla l'uom cangiato

All'istante allor sarà.

*Tutti a 3.*

La natura tutta intera

Il tuo soffio viver fà;

E una vaga primavera

Già dimostra sua beltà.

*Coro.*

La sua gloria, i suoi trionfi

Chi può dir, chi può cantar?

Alleluja &c.

*Fine della Seconda Parte.*

PAR.



## P A R T E III.

*Uri.* **S**opra le nubbi appar l'aurora adorna  
Di gigli, e rose il biondeggiante crine:  
Delle Celesti Sfere

Gli armoniosi giri il mondo ammira;  
E la felice coppia ognor contenta  
Inverso il suo fattore innalza i lumi,  
E con soavi accenti,  
Presi da Sacro ardore,  
Van per tutto cantando il Creatore.

*Ada.* La terra, il Cielo, il tutto

*Eva*<sup>a2</sup> Esprime tua bontà.  
Il tuo poter comprendere  
Chi mai gran Dio potrà!

*Coro.*

S'oda ciascun  
Con umil cor  
Cantare ognor  
Del suo fattor.

*Ada.* Tu sol co'rai benefici  
Del giorno apportator,  
Ravvivi tutto, ed animi  
Col grato tuo calor.

*Coro*

*Coro.*

E la Natura sì ben si adorna  
Predice a tutti  
Che aperto è sempre  
Il suo tesoro.  
*Eva* O' tu di cui la luce  
Rende la notte vaga  
Il gran fattore attesta  
O' bella luna sempre  
Chiara col tuo fulgor.

*Ada.* Voi elementi  
Che ardor spirate  
A' corpi insen:  
Torbidi nemi  
Che il vento scioglie  
Al suo soffiar:

*A 2 e Coro.*

Al sommo bene  
Rendete omaggio  
Di cui l'eguale  
Giammai vi fù.

*Eva* Per lui ruscelli limpidi  
Versate il fresco umor;  
E voi bei fiori all'aere  
Spargete il grato odor.

*Ada.* De monti, o greggi placidi,  
Vermi del suolo infesti,  
Augeli canori amabili,  
E voi tranquilli pesci,  
*a 2* Lodate il gran Fattore.

*Del.*

*Detti, e Coro.*

Lui che dal nulla

Il tutto fe.

2 E voi che udite

Aride arene

Iddio lodar,

Il curvo lido

Di voci amene

Fate sonar.

*Coro.*

A' te Signore il mondo

Confessi il tuo sapere

Adori il tuo potere

Rispetti tua bontà.

La terra il Ciel si prostrano

Avanti il Nume altissimo

Tutti il lor Nume adorino

Cantin la sua pietà.

*Ada.* Il primo de dover compito è intanto

Verso del nostro Rè. Siegui i miei passi

Amabile compagna:

Ah si ne vieni, che ciascuno istante,

E come Spaso, e amante

Io ti sarò di guida.

Odi i canori augelli:

De' limpidi ruscelli

Il grato inarorar: tutto c' invita

A novelli piacer: Deh! deh mi siegui

Tuo condutor son io.

*Eva* O' tu, che ognor sarai, l'anima mia,

Il tutto, ed il mio Rè, sempre al tuo fianco

Unita mi vedrai, giacchè comprendo

*Pur.*

Pur quanto à te degg'io,

E sempre tu sarai l'Idolo mio.

*Ada.* Cara Sposa feco ognora

Lieto i di passando io vò;

Solo à te quest' alma adora,

Altro bene, oh Dio, non hò.

*Eva* Nel mio petto, o Sposo amato,

Arde sol per te il mio core:

Sol te bramo fortunato

Quando godo del tuo amor.

*Ada.* Dell' alba l'umore

Oh quanto ci alletta:

*Eva* Oh quanto la sera

E' grata l'auretta:

*Ada.* Oh quanto ristora

De' frutti l'umor.

*Eva* Oh quanto de' fiori

E' grato l'odor.

2 Ma senza tè

A che mi vale?

Ma senza tè

A che mi giova?

L'umor, l'odore,

I frutti, i fiori?

Con te mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup>

Cresce il piacere:

A te mio bene

Consagro i giorni;

E sol godere

Si può con tè.

*Uri.* Felice te, di Sposi oh bella coppia:

Contenta ognor sarai, se un cieco ardire

Non ti spinge a cercar quel ch'ora ignori,

E se di Dio i gran voleri adori.

*Coro*

PARTE TERZA:

Coro.

A cantar di Dio le lodi  
 Sciolga ogniun suoi dolci accenti,  
 E ripetin l'onde, e i venti  
 Il suo nome in mille modi,  
 Le sue glorie canti il Ciel.  
 Amen.

F I N E.



37216

